



## Rassegna Stampa

**mercoledì 16 maggio 2018**

## CONFERENZA DELLE REGIONI

# Sanità, è allarme sui livelli minimi

## «Serve più spesa»

● **ROMA.** Allarme delle Regioni sulla sanità «non più adeguata a quella di un Paese civile» e non in grado di garantire nemmeno la difesa minima della salute. Di fronte alle Commissioni speciali di Camera e Senato riunite per l'esame del Documento di Economia e Finanza, la Conferenza delle Regioni mette sul tavolo la situazione attuale dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, ovvero le prestazioni minime garantite gratuitamente o tramite ticket dal Sistema sanitario nazionale. Dal 2018 al 2019, ha spiegato l'assessore al Bilancio della Regione Lombardia, Davide Caparini, la spesa sanitaria scenderà «dal 6,6% a 6,4% del Pil», un passaggio critico, perché la soglia del 6,5% è considerata dall'Ocse «come livello minimo per garantire la tutela della salute». I tagli alle spese sul welfare vanno arginati subito aggiornando il vecchio Patto della salute 2014-2016, «invertendo il trend degli ultimi sei anni» ed avviando un nuovo programma pluriennale di edilizia sanitaria. «Bisogna investire - ha spiegato Caparini - in capacità, competenze e infrastrutture», perché l'Italia è un caso

anche in Europa, dove ben «14 paesi investono di più». «Siamo fanalino di coda nei Paesi del G7, ma siamo secondi come ri-

chiesta ai cittadini», insomma, «lo Stato investe meno e i cittadini pagano molto di più rispetto agli altri paesi G7», ha insistito.

Considerazioni condivise in pieno dai sindacati, che denunciano come in alcuni ambiti territoriali il sistema sia effettivamente a rischio tenuta. La preoccupazione di Cgil,

Cisl e Uil è però anche per il sistema fiscale che va sì riformato ma pensando a rafforzare la progressività, non alla flat tax o a nuovi condoni (su questo punto s'era già espressa molto durante la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso definendo l'eventuale condono «un disastro»). Essenziale anche la sterilizzazione dell'Iva purché «non avvenga - sottolinea la Cgil - con nuovi tagli di spesa pubblica» ormai ridotta al lumicino.

Sul disinnescamento delle clausole di salvaguardia convergono tutte le parti sociali e le rappresentanze, ascoltate in massa dalle Commissioni. Confindustria teme un calo dei consumi del 3% e chiede quindi che l'aumento dell'aliquota venga evitato, ma non con misure recessive che metterebbero a rischio la ripresa. Soprattutto, avvertono gli imprenditori, avendo ben presente che sui conti pubblici non bisogna abbassare la guardia perché una correzione è indubbiamente alle porte. L'esposizione dell'Italia sui mercati internazionali è alta e l'impegno primario, da indicare nella - o nelle - risoluzione al Def, deve essere quello di rispettare gli impegni europei sulla riduzione del debito.

Dall'Ance arriva infine una richiesta specifica in difesa del settore, uno dei più penalizzati dalla crisi: quella di non toccare gli incentivi edilizi. «Un ripensamento di ecobonus e sismabonus sarebbe - secondo l'associazione - devastante».

### CONFINDUSTRIA

L'obiettivo è evitare l'aumento dell'Iva senza misure recessive



Peso:20%

*Le misure all'interno dello schema di decreto dedicato ai lavoratori di aziende sequestrate*

# Imprese confiscate con sostegno

## Ammortizzatori sociali e mini Naspi per i dipendenti

DI MICHELE DAMIANI

**P**er il periodo 2018-2020 i trattamenti di sostegno al reddito saranno estesi ai dipendenti delle aziende sequestrate e confiscate che non hanno i requisiti per accedere alla Naspi o ad altri ammortizzatori sociali. Da quest'anno, inoltre, prenderanno il via una serie di regole specifiche in materia di Durc e di opponibilità dei provvedimenti sanzionatori in materia di lavoro. Queste alcune delle novità presenti nello schema di dlgs concernente la tutela del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate. Il decreto, all'esame definitivo nel Consiglio dei ministri di oggi, è stato emanato sulla base dell'articolo 34 della legge 161/2017 (modifiche al codice antimafia), che delega il governo ad adottare disposizioni per le imprese sottoposte ad amministrazione giudiziaria «favorendo l'emersione del lavoro irregolare nonché il contrasto dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro». L'articolo uno disciplina il sostegno al reddito

in costanza di lavoro. Viene stabilito che, qualora non sia possibile il ricorso ai trattamenti già previsti dalla legge visto il superamento dei limiti stabiliti, ai lavoratori sospesi o impiegati a orario ridotto «il ministero del lavoro concede, nel rispetto dello specifico limite di spesa, un trattamento di sostegno al reddito pari al trattamento straordinario di integrazione salariale per la durata complessiva di 12 mesi nel triennio». Il contributo deve essere specificamente richiesto dall'amministratore giudiziario e autorizzato dal giudice delegato e sarà concesso anche ai lavoratori dipendenti verso i quali il datore non ha adempiuto agli obblighi in materia di lavoro e di legislazione sociale. Saranno esclusi dalle misure i lavoratori indagati, imputati o condannati per associazione mafiosa e coloro che hanno partecipato concretamente alla gestione dell'azienda prima del sequestro. Sarà un decreto del ministero del lavoro a definire le modalità applicative della disposizione. Per quanto riguarda i casi di cessazione del rapporto di lavoro, lo schema

stabilisce che ai dipendenti non in possesso dei requisiti per accedere alla Naspi l'Inps, su richiesta dell'amministratore e previa autorizzazione del giudice, «concede, per la durata di quattro mesi, un'indennità mensile priva di copertura figurativa pari alla metà dell'importo massimo mensile della Naspi». In merito alle novità in materia di Durc, l'articolo 4 stabilisce che, a partire dalla data di approvazione del programma di esecuzione o di ripresa dell'attività, la verifica della regolarità contributiva avviene solo per gli obblighi contributivi legati al periodo successivo alla data di approvazione del programma.



Peso:28%



## Vecchi voucher, rimborso fino a giugno

Il rimborso dei vecchi voucher (quelli acquistati fino al 17 marzo 2017 e non utilizzati entro il 31 dicembre 2017) può essere richiesto entro il prossimo 30 giugno. A stabilirlo è l'Inps, con comunicato, posticipando l'originario termine del 31 marzo per eccesso di richieste.

La proroga riguarda i vecchi voucher per lavoro occasionale, abrogati dal dl n. 25/2017 (che ha disciplinato le prestazioni di lavoro occasionale), il cui utilizzo è stato possibile fino allo scorso 31 dicembre. L'Inps, infatti, aveva aggiornato la procedura online proprio al fine di non consentire ai committenti d'inserire prestazioni con data inizio oppure fine successiva al 31 dicembre 2017. Dal 1° gennaio, peraltro, la procedura effettua automaticamente, d'ufficio, la cancellazione di eventuali prestazioni inserite erroneamente per periodi decorrenti dal 2018, anche se con data inizio prestazione antecedente, senza alcun avvertimento al committente. Con messaggio n. 4572/2017, l'Inps aveva anche disposto che i rimborsi delle somme versate entro il 17 marzo 2017 e non utilizzate dal committente al 31 dicembre 2017 (somme versate per i cosiddetti «voucher telematici»), potevano essere richiesti, mediante presentazione del modello «Sc52», entro la data del 31 marzo scorso. E precisava che, pur rimanendo fermo il periodo di validità delle funzioni di pagamento e rimborso dei «voucher Pea» e dei «voucher postali», era opportuno che

committenti e lavoratori ponessero tempestivamente in essere anche tali adempimenti (per i voucher Pea entro la data del 16 marzo 2018).

Con un comunicato diffuso in questi giorni, l'Inps ha reso noto che, in considerazione del notevole numero di domande pervenute alle sedi territoriali successivamente alla scadenza del termine del 31 marzo 2018, si è reso opportuno posticipare tale termine fino al 30 giugno 2018. Si ricorda che la domanda di rimborso, redatta sul modello Sc52, si presenta alle sedi territoriali dell'Inps e che con l'istanza devono essere comunicati i dati relativi al tipo di pagamento, la data di versamento e l'importo per tutti i tipi di pagamento, nonché, limitatamente ai pagamenti fatti online, anche il codice rilasciato dall'Inps al momento dell'operazione di pagamento e per i soli bollettini postali il «frazionario» (il codice che identifica univocamente un ufficio postale) e il Vcy (codice identificativo di quattro cifre del pagamento del bollettino postale). Il rimborso verrà effettuato in contanti presso gli uffici postali se d'importo inferiore a 1.000 euro; in caso contrario, su conto corrente oppure su una carta prepagata ricaricabile (le modalità sono indicate dal committente/richiedente rimborso nella domanda).

*Daniele Cirioli*

### La proroga

Vecchi voucher	La proroga riguarda il termine per chiedere il rimborso di vecchi voucher, cioè dei buoni-lavoro acquistati entro il 17 marzo 2017 e non utilizzati al 31 dicembre 2017
La domanda	La domanda di rimborso, redatta su modello Sc52, va presentata alle sedi territoriali dell'Inps
Il termine	La nuova scadenza è fissata al 30 giugno 2018



Peso:26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-1115-080